

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

oggetto di dichiarazioni del collaboratore di giustizia, ex reggente della locale cosca, Seidita Michele, che ha vissuto una situazione di fluidità;

- il mandamento di Caccamo, che ha subito uno sconvolgimento degli equilibri mafiosi, dovuto alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia ed alle indagini esperite in merito, e sembrerebbe attualmente retto dal boss Liberto Giorgio.

L'operatività di "cosa nostra" e la strategia di inabissamento e di controllo sistematico dei rapporti economici e produttivi hanno privilegiato l'interesse nel settore degli appalti. Tale strategia operativa, oltre a promuovere le occasioni di collegamento affaristico, anche con soggetti istituzionali, ha rafforzato un'area di fiancheggiamento e connivenza che rappresenta un irrinunciabile fattore di stabilità degli equilibri del potere mafioso. L'infiltrazione negli appalti pubblici ha costituito, altresì, fonte di arricchimento ed è divenuta funzionale all'approccio con imprenditori formalmente estranei al mondo criminale, stabi-

lendo con essi un rapporto biunivoco di reciprocità, che ha garantito l'attribuzione di vantaggi altrimenti non conseguibili (da una parte) e capacità di infiltrazione e condizionamento (dell'organizzazione mafiosa) in vari settori dell'economia legale.

La pervasività dell'azione criminale è stata percepita anche dal ricorrente fenomeno estorsivo, che si è caratterizzato per la riscossione a tappeto di modeste somme, per l'esiguità delle denunce e per forme di intermediazione che spesso trasformano la vittima in mediatore o collettore del pizzo. Tali reati contro il patrimonio sono divenuti essenziali sia per procurare il denaro occorrente per i membri dell'organizzazione (molti dei quali detenuti), sia per garantire il mantenimento stesso del sodalizio, sottoposto a pressanti attività investigative da parte delle Forze di polizia.

Sono risultate stabili le strategiche interazioni operative fra "cosa nostra" e la 'ndrangheta (in misura minore con camorra e criminalità pugliese) nel settore degli stupefacenti.

Gli introiti provenienti dalle atti-

vità illecite, di cui una grossa parte è fornita dal condizionamento degli appalti, dal traffico di sostanze stupefacenti e dalle pratiche estorsive, vengono reinvestiti nell'acquisto di immobili, attività imprenditoriali e commerciali, operato nel centro e Nord-Italia ma anche all'estero. Si è registrato, altresì, un interessamento alla gestione delle scommesse clandestine e dei video poker.

Va segnalata, infine, l'operatività di cittadini stranieri, in particolare tunisini, nel settore del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel 2004 è stato sciolto, per fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, il Consiglio comunale di Villabate. Altresì, sono proseguiti gli effetti dello scioglimento del Consiglio comunale di Misilmeri (scadenza della gestione commissariale il 22 ottobre). Nello stesso anno sono stati disposti accessi ispettivi, per sospette infiltrazioni mafiose, nel comune di Torretta il mese di settembre ed in quello di Vicari nel successivo mese di ottobre.

### Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

**12 gennaio** Palermo – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di decreto emesso dalla locale A.G., nei confronti di 5 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale mafioso, capitali sociali, beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari ad Euro 180.000.000,00.

**22 gennaio** Palermo e Monreale (PA) – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili, di associazione di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, rapine, sequestro di persona, detenzione e porto d'arma da fuoco in luogo pubblico.

L'attività investigativa ha permesso di accertare, la totale ingenuità dei vertici della "famiglia" mafiosa di Monreale nell'illecita aggiudicazione degli appalti pubblici di quel Comune, in particolare di quelli attinenti allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Contestualmente sono stati individuati gli autori di svariate rapine a mano armata, con sequestro di persona, perpetrate in pregiudizio di autotrasportatori.

**14 febbraio** Palermo, Ficarazzi (PA) – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 6 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, gioco

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

clandestino, ricettazione ed altro. Gli elementi tratti in arresto sono organici alle consorterie mafiose del mandamento di Porta Nuova. L'attività investigativa, ha consentito di delineare i vertici e gli attuali assetti delle famiglie mafiose di Borgo Vecchio e Palermo centro.

**19 aprile** Varie località della penisola – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Palermo, aziende commerciali, beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore stimato in euro 450.000.000,00, nei confronti di 2 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

**4 maggio** Palermo, Cerda (PA), Montemaggiore Belsito (PA), Collesano (PA), Sciarra (PA), Mezzojuso (PA) - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 11 soggetti accusati di associazione di tipo mafioso, estorsione e detenzione di armi da sparo. Tra gli arrestati, componenti della "famiglia" dei "Rizzo", influente, sotto le direttive di Antonino Giuffrè, nel territorio di Cerda, Sciarra, Collesano e Campofelice di Roccella, e dei "La Barbera", di Mezzojuso, che hanno costituito la struttura di appoggio logistico e di tramite per le comunicazioni del Bernardo Provenzano e dell'allora latitante Benedetto Spera con gli altri capimafia.

**28 maggio** Monreale (PA) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 11 soggetti appartenenti alla "Famiglia di Cosa nostra di Monreale", indagati per associazione di tipo mafioso dedita al controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, nonché per ricettazione, riciclaggio, estorsione e trasferimento fraudolento di valori.

**3 luglio** Palermo – Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*Piccola Oasi*", hanno arrestato 11 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione di ragazze rumene, slave e brasiliane, nonché al traffico di sostanze stupefacenti.

**15 luglio** Palermo – Operazione "*Carro*" – Personale della DIA ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di 3 persone affiliate alla famiglia mafiosa di "Resuttana-San Lorenzo", operante nella piana dei Colli (PA), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed altri

gravi reati, nonché ha dato esecuzione a 4 decreti di sequestro preventivo di beni relativo a quote sociali e complessi aziendali, per un valore complessivo di oltre 50 milioni di euro.

**16 luglio** Vicari (PA), Roccapalumba (PA), Termini Imerese (PA) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 10 soggetti, appartenenti alla "famiglia" di Vicari di "Cosa nostra", ritenuti responsabili, di associazione di tipo mafioso dedita al controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, nonché di estorsione aggravata.

**28 luglio** Palermo, Bergamo, Milano, Roma, Reggio Calabria, Trapani, Sassari – Operazione "*Cous Cous*" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, 30 soggetti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti

**4 novembre** Provincia di Palermo – Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di prolungata ed articolata attività d'indagine denominata convenzionalmente "*Vulcano*" davano esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 7 persone indagate per associazione di tipo mafioso ed estorsione.

**8 novembre** Provincia di Palermo – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 11 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al controllo di attività economiche ed appalti pubblici, nonché alla commissione di reati contro il patrimonio.

**23 novembre** Palermo – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro beni emesso dall'A.G. di Palermo, nei confronti di beni riconducibili al pregiudicato Gabriele Giuseppe, vicino ai fratelli "Graviano". Il decreto ha interessato il patrimonio della società "Nuova Sicilgru srl", una ditta individuale operante nel settore trasporti, numerosi rapporti bancari ed assicurativi, innumerevoli immobili per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro.

**9 dicembre** Varie località della Penisola – Militari della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Cantiere Aperto*", hanno tratto in arresto 35 persone responsabili, di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, rapina e ricettazione. Sono stati denunciati 8 corresponsabili.

Il panorama criminale *agrigentino* è risultato contrassegnato dalla coesistenza di "cosa nostra" (radicata e vincente a seguito del conflitto con le organizzazioni "stid-dare") e di residue organizzazioni riferibili alle "stidde", che hanno

inciso, con una "elevata pressione", sull'intero territorio provinciale.

La criminalità organizzata ha risentito dell'influenza delle contrapposte figure di Di Gati Maurizio, di Racalmuto, e di Falsone

Giuseppe, di Campobello di Licata, quest'ultimo vicino all'area moderata di "Cosa Nostra".

Il territorio provinciale è risultato strutturato secondo i seguenti mandamenti:

- **Agrigento**, comprendente an-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

che i comuni di Porto Empedocle, Realmonte (in cui si segnala la latitanza di Messina Gerlandino e Putrone Luigi), Siculiana e Montallegro, con a capo Virone Giuseppe;

- **Burgio**, con estensione nei territori di Ribera, Calamonaci, Lucca Sicula, Cattolica Eraclea e Villa-franca Sicula, retto da Maniscalco Giovanni;
- **Casteltermini**, comprendente i comuni di Santa Elisabetta, Raf-fadali, Aragona e Sant'Angelo Muxaro, con a capo Faldetta Raf-fae;
- **Canicattì**, del quale fanno parte i comprensori di Naro, Licata, Campobello di Licata, Ravanusa, Racalmuto e Grotte, con a capo Di Bella Diego, vicino al latitante corleonese Provenzano Bernardo;
- **Cianciana**, al quale fanno riferimento le famiglie mafiose di Santo Stefano Quisquina, Bivona, Cammarata e San Giovanni Gemini, retto da Montalbano Andrea;
- **Favara**, includente anche il territorio di Camastra, con a capo Nobile Giuseppe;
- **Sambuca di Sicilia**, con influenza sui comprensori di Montevago, Sciacca, Caltabelotta, Menfi e Santa Margherita Belice, guidato da Sutura Leo.

Il territorio di Palma di Montechiaro, invece, si presenta alquanto disomogeneo poichè vi insistono diversi gruppi criminali, sui quali domina quello dei "Pace", di chiara estrazione "stiddara". Tali gruppi sono risultati uniti in una sorta di patto di mutuo soccorso che li ha

resi immuni da ingerenze esterne.

La provincia è stata interessata nel recente passato dallo scontro indiretto tra l'ala provenzaniana, da una parte, e l'ala integralista corleonese dall'altra. Infatti, la rappresentanza provinciale assegnata a Di Gati, grazie al rigoroso appoggio dell'ala referente di Bagarella, tra cui il catanese La Rocca Francesco, avrebbe irretito lo schieramento provenzaniano facente capo a Falsone. Una spiralizzazione del confronto si sarebbe potuta espandere nelle province limitrofe. Invece il possibile arretramento "sostanziale" del Di Gati e dei suoi sponsor (peraltro le vicende catanesi legate al Mirabile e all'attentato da lui subito il 24 aprile 2004 avrebbero indebolito ulteriormente il La Rocca, indotto a più miti e limitate strategie territoriali) hanno evitato pericolose spiralizzazioni e garantito un equilibrio focale più stabile. Tale recuperato "basso profilo", in linea con la politica regionale provenzaniana, è sembrata funzionale al possibile sfruttamento, da parte di "cosa nostra", di quei settori dell'economia, fra cui gli appalti per la realizzazione di opere pubbliche, destinatari di considerevoli investimenti economici. In proposito, le acquisizioni investigative hanno evidenziato l'esistenza di un "gruppo di potere", che si proponeva l'obiettivo di condizionare la vita politico-amministrativa ed economica della provincia di Agrigento.

Le organizzazioni criminali hanno fatto anche rilevare interessi nel racket delle estorsioni, che è stato

attuato con modalità capillare e con danneggiamenti ed incendi in pregiudizio di imprenditori e commercianti di ogni categoria produttiva; il fenomeno è apparso teso, anche, al reperimento di mezzi di sostentamento per le "spese" (perfino quelle legali) degli uomini d'onore detenuti.

Nel settore degli appalti si è rilevata, altresì, l'imposizione di mezzi e mano d'opera nel corso dell'esecuzione dei lavori e la "obbligatorietà" dell'esecuzione delle forniture da parte di ditte locali, anche a prezzi non competitivi.

L'area provinciale è stata, per di più, interessata in modo capillare dal fenomeno degli stupefacenti, sia sotto il profilo dello spaccio che dei traffici di vaste dimensioni. La pericolosità delle famiglie mafiose è testimoniata anche dai rapporti tenuti con mafiosi statunitensi e canadesi, di origine agrigentina, con i quali sono intercorse intese finalizzate al traffico internazionale di droga ed all'investimento dei proventi in attività imprenditoriali e commerciali, sia in Italia che all'estero.

Il territorio provinciale è stato interessato, altresì, dalle rotte del traffico di esseri umani; infatti, si sono registrati numerosi sbarchi di cittadini extracomunitari nell'area di Lampedusa. Inoltre, l'agrigentino non è risultato immune da fenomeni di sfruttamento della prostituzione.

Nel mese di settembre 2004 è stato sciolto, per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, il Consiglio comunale di Canicattì. Nel mese di gennaio dello stesso

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

anno, inoltre, è stato disposto l'accesso ispettivo presso il comune di Burgio e nel mese di febbraio presso il comune di Campobello di

Licata. Nel novembre dello stesso anno, infine, il Questore di Agrigento ha inoltrato al Prefetto la proposta di scioglimento del

Consiglio Provinciale per fenomeni di infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso.

### Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

**29 marzo** Agrigento, Canicattì (AG), Favara (AG), Grotte (AG), Porto Empedocle (AG), Castronuovo di Sicilia (PA), Niscemi (CL), San Cataldo (CL), Riesi (CL), Serradifalco (CL), Realmonte (AG) e Santo Stefano Quisquina (AG) – Operazione “*Alta mafia*” – Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, ha tratto in arresto 42 persone perché ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, incendi, danneggiamenti, commercio di sostanze stupefacenti, estorsione e furti, nonché all’acquisizione del controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici ed alla realizzazione di vantaggi e profitti ingiusti, in particolare attraverso le seguenti condotte: assoggettando al pagamento di somme di denaro, a titolo di protezione, imprese edili e commerciali operanti nel territorio della provincia di Agrigento; controllando, con inequivocche modalità di tipo mafioso, l’estrazione ed il mercato degli inerti, le forniture di edili e di conglomerati cementizi, le imprese del movimento terra e della grande distribuzione commerciale, agendo a tal fine con imprese direttamente o fittiziamente intestate, al fine di ottenere il controllo globale del mercato di tali merci e servizi e anche di riappropriarsi di beni sottoposti a confisca; operando al fine di controllare con inequivocche modalità mafiose, anche mediante attentati e minacce, la vita politica ed amministrativa dei Comuni della provincia agrigentina.

**19 aprile** Palma di Montechiaro (AG) – Militari dell’Arma dei Carabinieri hanno arrestato – in esecuzione di o.c.c. – 7 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione, tra l’altro, di estorsioni.

**24 giugno** Agrigento, Aragona (AG), Palma di Montechiaro (AG), S.Giovanni Gemini (AG), Vallelunga Pratameno (CL), Porto Empedocle (AG), Raffadali (AG) – Personale della D.I.A., con supporto di militari della Guardia di Finanza, hanno sottoposto agli arresti domiciliari 12 persone, in esecuzione di un’ordinanza emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, per associazione per delinquere pluriaggravata finalizzata a commettere reati di falso, corruzione, peculato, sostituzione di persona, esercizio abusivo della professione, rivelazione di notizie d’ufficio.

**9 luglio** Provincia di Agrigento – Militari dell’Arma dei Carabinieri hanno arrestato 6 persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti e favoreggiamento dell’immigrazione clandestina.

**1 ottobre** Favara (AG), Raffadali (AG), Canicattì (AG) e Palermo – Militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*Oro Nero*”, hanno arrestato, in esecuzione di o.c.c., 21 pregiudicati, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alla ricettazione ed allo sfruttamento della prostituzione.

**1 dicembre** Territorio Nazionale – Militari dell’Arma dei Carabinieri hanno arrestato 8 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe, riciclaggio e ricettazione.

**15 dicembre** Agrigento (loc. Capo Rossello) – Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 181 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato, tratto in arresto 2 responsabili e sequestrato un’imbarcazione strumentale all’illecita attività.

La situazione della criminalità della *provincia di Caltanissetta* è risultata caratterizzata dalla presenza predominante di “Cosa nostra”, cui sono attribuibili alcuni degli ultimi omicidi di chiara matrice mafiosa, propedeutici alla riaffermazione delle gerarchie ed al rafforzamento del predominio sul territorio dell’organizzazione stessa, nelle zone di Caltanissetta,

Gela, Riesi, Mazzarino, Niscemi, Serradifalco e Campofranco. Tuttavia, frange della Stidda, prive ormai dei caratteri originari, hanno conservato una certa capacità organizzativa nei comprensori di Gela e Niscemi.

La provincia nissena rappresenta un contesto di riconosciuta centralità nella geografia criminale dell’intera regione. Il territorio di Ge-

la, in particolare, costituisce l’unica autentica realtà industriale della provincia, per la presenza di un importante polo petrolchimico che, allo stato, è però percorso da una profonda crisi gestionale che riverbera, sulla popolazione residente, un pesante disagio in termini occupazionali. Nelle attività di tale polo industriale (manodopera impiegata ed acquisizione contrat-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

ti), sono state registrate significative infiltrazioni mafiose.

Nella provincia è persistente una capillare ramificazione della compagine mafiosa forte, anche, di significativi collegamenti con le maggiori realtà insulari di “cosa nostra” ed insediamenti mafiosi nel centro-nord ed in vari Paesi europei.

Dalle risultanze investigative si ha ragione di ritenere che la provincia nissena sia ripartita in quattro mandamenti, al vertice dei quali permane l'egemonia di Giuseppe Madonia “detto Piddu” attualmente detenuto in regime di 41 bis O.P..

Gli stessi possono essere così rappresentati:

- il mandamento di San Cataldo, comprendente:
  - il comune di San Cataldo ove è presente la famiglia facente capo a Termino Cataldo;
  - il comune di Valledlunga Pratameno, ove ha agito la famiglia facente capo a Vara Ciro;
  - il comune di Caltanissetta, ove hanno operato gli appartenenti alla famiglia Madonia.
- il mandamento di Mussomeli, che comprende:
  - i comuni di Campofranco e Sutura, ove ha operato la famiglia Vaccaro;
  - i comuni di Montedoro, Milena e Bompensiere, ove ha agito la famiglia Falcone;
  - il comune di Serradifalco, ove è risultata presente la famiglia Allegro;
  - il comune di Mussomeli, ove ha operato la famiglia Misuraca;

• il mandamento di Gela, che include:

- il comune di Gela, ove hanno agito le famiglie Emmanuello e Rinzivillo;
- il comune di Niscemi, ove è risultata presente la famiglia Giugno;
- il comune di Mazzarino, ove hanno operato le famiglie Bonaffini e Siciliano;
- il mandamento di Riesi, comprendente:
  - i comuni di Riesi e Butera, ove è risultata operativa la famiglia Cammarata;
  - i comuni di Sommatino e Delia, ove ha agito la famiglia La Quatra.

I tradizionali settori illeciti dell'estorsione e dell'usura hanno continuato a rivelarsi importanti strumenti di controllo del territorio per le cosche mafiose. Il racket delle estorsioni è stato avvertito soprattutto a Gela, ove il “pizzo” ha rappresentato, nella sensibilità degli operatori commerciali ed in considerazione della scarsa propensione alla denuncia, un vero e proprio costo di gestione.

Ha continuato ad esser vivo, poi, l'interesse della mafia locale verso le attività di condizionamento di appalti ed investimenti pubblici (anche attraverso l'inserimento in subappalti), non disgiunto da tentativi di infiltrazione nella vita amministrativa locale.

Rilevante, nella provincia, la presenza della criminalità rurale, che si è estrinsecata nella commissione di furti presso le aziende agricole ed ovili e danneggiamenti in

danno di coltivazioni intensive di vigneti e frutteti. In tale ambito, gli episodi di danneggiamento sono risultati un chiaro sintomo della pressione estorsiva in danno degli imprenditori agricoli.

Sono degni di nota i fenomeni di devianza giovanile e di dispersione scolastica che sono alla base del coinvolgimento dei minori in attività illecite; questi hanno manifestato la tendenza a riunirsi in bande che possono, poi, essere facilmente attratte dalle organizzazioni criminali per un successivo impiego come manovalanza.

La provincia non è risultata immune da fenomeni di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel territorio di Riesi, Mazzarino e Sommatino, inoltre, le risultanze investigative hanno evidenziato la presenza di organizzazioni criminali con ramificazioni in Italia e Romania, dedite all'immigrazione clandestina, alla tratta, alienazione e riduzione in schiavitù di persone e alla induzione e sfruttamento della prostituzione, nonché allo sfruttamento della manodopera clandestina. Tale fenomeno sembrerebbe essere tollerato dalle famiglie mafiose dell'hinterland gelese, evidenziando al riguardo marginali rapporti di interazione delittuosa.

Nel 2004 è stato disposto lo scioglimento, per fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, del Consiglio Comunale di Niscemi.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

## Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

**22 gennaio** Mazzarino (CL), Catania, Comiso (RG), Lecco – Operazione **“Fiori d’arancio”** – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 13 soggetti inseriti in una vasta organizzazione mafiosa, operante in Mazzarino, finalizzata al traffico di stupefacenti, costituente la locale “famiglia” di “Cosa nostra”, capeggiata dal boss Salvatore Siciliano, catturato a San Cono (CT) nel maggio del 2002.

**11 febbraio** Agrigento e Caltanissetta – Militari dell’Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla D.D.A. di Palermo, nei confronti di 2 persone, facenti parte di Cosa Nostra, ritenute responsabili del sequestro del figlio del collaboratore di giustizia Di Matteo Santo.

**4 marzo** Caltanissetta, Campofranco (CL), Serradifalco (CL), Ariano Irpino (AV), Agrigento e Gela (CL) – Militari dell’Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa denominata “ITACA” hanno eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 11 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso dedita anche al controllo sistematico di appalti, alla commissione di estorsioni, danneggiamento ed altro.

**30 marzo** Niscemi (CL), Comiso (RG), Vittoria (RG), Modica (RG), Catania e Ragusa – Operazione **“Black dog”** – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, 25 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nei territori di Vittoria, Ragusa, Comiso, Modica e Catania.

**28 luglio** Mazzarino (CL), Gela (CL) – Operazione **“Fiori d’arancio 2”** – Personale della Polizia di Stato in esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, ha tratto in arresto 5 persone indagate per: associazione di tipo mafioso e traffico di stupefacenti, quali appartenenti alla “famiglia mafiosa” di Mazzarino, inserita in “Cosa nostra”, avente disponibilità di armi, nonché quali appartenenti alla cosca “Emanuelo” di “Cosa nostra” di Gela.

**4 agosto** Gela (CL), Busto Arsizio (VA) – Operazione **“Maestrale”** – Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta, ha tratto in arresto Francesco Vella, di anni 29 ed altre 8 persone affiliate alla cosca “Emmanuelo”, poiché ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata alla perpetrazione di estorsioni ed associazione per delinquere finalizzata al traffico ed alla detenzione di stupefacenti, furti di

autoveicoli ed altri gravi delitti.

**10 settembre** Caltanissetta, Gela (CL), Genova, Novara, Pordenone, Ariano Irpino (AV), Spino D’Adda (CR) – Operazione **“Carte scoperte”** – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 8 soggetti che dovranno rispondere, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi (anche clandestine) e munizioni. L’attività investigativa ha consentito di individuare nei destinatari dei provvedimenti restrittivi i responsabili di alcuni sanguinosi episodi, verificatisi nell’ambito della faida tra le consorterie mafiose gelesi degli Emmanuelo e dei Rinzivillo, nella primavera e nell’estate del 1999.

**15 settembre** Caltanissetta, Enna, Caltagirone (CT), Santa Maria Capua Vetere (NA), San Cataldo (CL) – Operazione **“Free Town”** – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 16 soggetti (di cui 6 già detenuti per altra causa) che dovranno rispondere a vario titolo di associazione di tipo mafioso (famiglia di Caltanissetta di “Cosa nostra”), ripetuti danneggiamenti seguiti da incendio di autovetture ovvero mezzi da lavoro, tentate estorsioni aggravate in danno di operatori commerciali ed imprenditori nisseni, furto aggravato, detenzione di banconote falsificate, detenzione e porto illegali in luogo pubblico di armi comuni da sparo e tentato omicidio. Si è evidenziata, altresì, l’azione della cosca, costituente la locale famiglia mafiosa di “cosa nostra” nissena, capeggiata dal pluripregiudicato Angelo Palermo mirata all’acquisizione della gestione e del controllo del servizio di vigilanza presso locali di pubblico ritrovo del capoluogo.

**12 ottobre** Niscemi (CL), Roma, Benevento, Tolmezzo (UD) – Operazione **“Apogeo”** – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 15 soggetti appartenenti alle associazioni di tipo mafioso di “Cosa nostra”, con a capo il medico Paolo Rizzo (cognato del presunto boss Giancarlo Giugno e legato alla famiglia di Angelo Paternò) e della “Stidda”, con a capo Salvatore Blanco, entrambi operanti in Niscemi, finalizzate alle estorsioni, al traffico di stupefacenti, al controllo degli appalti e servizi pubblici, ed aventi anche a disposizione armi.

**28 ottobre** Caltanissetta – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni emesso dal Tribunale di Caltanissetta, nei confronti del noto mafioso Madonia Giuseppe. L’operazione ha comportato il sequestro di beni immobili, per un valore complessivo di circa 800 mila euro.

**8 novembre** Regione Sicilia – Militari della Guardia di Finanza

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Caltanissetta, 15 persone responsabili di associazione per delinquere, truffa, corruzione, falsità materiale in atti pubblici e contraffazione di pubblici sigilli.

20 dicembre Caltanissetta – Personale della Direzione

Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Caltanissetta, nei confronti del pregiudicato Alabiso Rocco del clan Madonia. Sono stati sequestrati beni mobili ed immobili di alcune società ubicate in provincia di Caltanissetta.

Il panorama criminale della *provincia di Catania* non è risultato caratterizzato da un dominio assoluto delle tradizionali organizzazioni di “cosa nostra”, così come invece è avvenuto nella provincia palermitana; sul territorio, difatti, è stata registrata anche la presenza di gruppi criminali autonomi con le stesse caratteristiche mafiose.

Le famiglie che costituiscono il prolungamento dell'organizzazione “cosa nostra” nel catanese hanno attivato contatti con altre organizzazioni criminali minori, non affiliate, stringendovi alleanze finalizzate ad uno stabile coordinamento delle attività illecite.

Quest'area è stata interessata da un equilibrio precario tra opposte consorterie, acuitosi nel periodo febbraio-maggio, quando si sono verificati alcuni episodi omicidari riconducibili a contesti di mafia ed interrotto dall'incisiva attività di contrasto delle Forze di polizia, concretizzatasi nell'esecuzione di numerosi arresti.

Sono risultati presenti due ampie organizzazioni: da un lato i “Mazzei”, parte dei “Pulvirenti”, dei “Cappello-Pillera” e dei “Cursoti”, e gli “Sciuto” c.d. “*Tigna*”; dall'altro i “Santapaola”, i “Laudani”, gli “Sciuto” c.d. “*Coscia*”, la parte rimanente dei “Pulvirenti”, dei “Cappello-Pillera” e dei “Cursoti”.

Tra le compagini criminali mafiose riconducibili a “cosa nostra”, devono comprendersi le seguenti famiglie:

“Santapaola-Ercolano”, retta da Santapaola Benedetto (*Nitto*), ove sono continuati i contrasti interni, sfociati in gravi fatti di sangue nella primavera del 2004. Essa è stata particolarmente attiva nelle estorsioni e negli appalti pubblici. Il clan, riconducibile all'ala moderata di Provenzano Bernardo, è risultato organizzato in squadre, autonome operativamente e competenti su un quartiere/rione di Catania o su un comune della provincia;

“Carcagnusi”, capeggiata da Privitera Angelo e riconducibile al detenuto Mazzei Santo, attiva nel capoluogo; qui si segnalano come referenti Gandolfo Sergio e Bonaccorsi Agatino;

“La Rocca”, retta da La Rocca Francesco ed operante a Caltagirone, che include la famiglia “Conti”, con influenza sul comune di Ramacca;

I sodalizi criminali mafiosi non appartenenti a “cosa nostra”, invece, hanno incluso le famiglie:

- “Cappello”, operante nella città di Catania, principalmente nei quartieri della Civita, della Pescheria e di San Cristoforo. Nonostante le condanne di un considerevole numero di associati, è risultata particolarmente

attiva nel settore delle estorsioni e degli stupefacenti;

- “Laudani”, legata ai “Santapaola”, è risultata attiva nell'area a nord della provincia, in particolare nei comuni di Mascalucia, Tre-castagni e Piedimonte Etneo, con interessi nella fascia jonica fino a Giardini Naxos e Taormina;
- “Cursoti”, vicini ai “Mazzei”, con forti interessi per gli stupefacenti;
- “Ceusi”, attiva nel quartiere Picanello del capoluogo etneo, facente capo alla famiglia “Piacenti”;
- “Sciuto”, che hanno visto da una parte i c.d. “*Tigna*” di Sciuto Biagio, detenuto, il cui referente è risultato essere Privitera Orazio, avente come operatività la parte sud della provincia; dall'altra i c.d. “*Coscia*” di Sciuto Sebastiano, operanti nella parte settentrionale della provincia, con epicentro Acireale;
- “Pillera”, sodalizio risultato condotto da Ieni Giacomo e Favara Corrado, ma che sarebbe ancora sotto l'egida di Pillera Salvatore, attualmente detenuto;
- “Cintorino”, attiva nel comune di Calatabiano e Fiumefreddo di Sicilia, con ramificazioni anche a Taormina (ME) e

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

Giardini Naxos (ME), quale esecutore del clan “Cappello”.

La criminalità organizzata etnea ha evidenziato caratteristiche imprenditoriali e capacità collusive nei centri produttivi e, talora, in quelli amministrativi, come testimoniato dallo scioglimento, per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, del Consiglio Comunale di San Giovanni La Punta.

Per fronteggiare possibili infiltrazioni nell'aggiudicazione degli appalti pubblici, gli organi dello Stato hanno svolto una continua ed importante azione di monitoraggio, sotto il profilo dei “controlli antimafia”, anche in considerazione delle realizzande “grandi opere”.

Sono state rilevate infiltrazioni della criminalità organizzata catanese nel tessuto imprenditoriale locale ed extraregionale ove, trami-

te imprese operanti nel settore ittico intestate a prestanome, è stato esercitato il controllo della distribuzione del pescato.

Le locali cosche, tra le proprie attività illecite, hanno inoltre esercitato lo spaccio di sostanze stupefacenti, le rapine, talvolta consumate anche in contesti extraregionali, l'usura e le estorsioni (attività, queste ultime due, risultate aperte anche a gruppi malavitosi di altro tipo), finalizzate a controllare e gestire segmenti progressivamente crescenti dell'economia comprensoriale.

È stato rilevato, altresì, un crescente interesse per il narcotraffico, da parte dell'organizzazione criminale di “cosa nostra”, come testimoniato dall'operazione “Bahamas”, che il 9 giugno 2004 ha portato all'arresto dell'equipag-

gio di una nave mercantile ormeggiata nel porto di Salerno, con il sequestro di kg. 12 di cocaina destinata alla famiglia “Santa-paola”, facendo emergere collegamenti con criminali di livello internazionale.

È stato individuato un sodalizio a composizione mista (5 italiani, un bulgaro ed un rumeno) dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani donne dell'est-europeo, per il successivo sfruttamento della prostituzione all'interno di locali notturni.

Nel territorio di Vizzini e nelle zone limitrofe è stata accertata la presenza di una organizzazione dedita alla consumazione di reati contro il patrimonio, in specie furti di automezzi, ed alla connessa pratica estorsiva del c.d. “cavallo di ritorno”.

### Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

**13 gennaio** Catania – *Operazione “Medusa”* – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 12 soggetti indiziati a vario titolo di associazione mafiosa, illecita concorrenza, fittizia intestazione di beni in violazione alla normativa antimafia ed estorsione. Il suddetto provvedimento ha, altresì, disposto la misura interdittiva del divieto di esercitare imprese a carico di 10 persone, quasi tutti esercenti il commercio di prodotti ittici. Contestualmente all'emissione dei citati provvedimenti, l'Autorità Giudiziaria ha emesso il sequestro preventivo di 8 aziende, tutte operanti tra la provincia di Catania e Siracusa nella distribuzione all'ingrosso di prodotti ittici. L'indagine ha evidenziato il controllo del clan Mazzei di una significativa quota dell'indotto commerciale etneo.

**13 gennaio** Misterbianco (CT) – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, n. 35.855 capi di abbigliamento recanti marchi di fabbrica contraffatti nonché un locale ed attrezzatura varia utilizzata nell'illecita attività. Sono stati denunciati 4 responsabili di cui uno tratto in arresto.

**24 gennaio** Palagonia, Paternò, Randazzo, Gravina di Catania, Giarre, *Catania Fontanarossa*, Caltagirone, Acireale e Modica – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato – in flagran-

za – 12 persone, responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla truffa in danno dello Stato e sfruttamento per ingiusto profitto delle condizioni di clandestinità. Nella circostanza sono stati individuati – nascosti in immobili di proprietà degli arrestati – 22 bulgari e 24 rumeni, impiegati in attività agrapastorali.

**31 gennaio** Provincia di Catania – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato – in esecuzione di o.c.c. – 9 affiliati al clan Santapaola, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni ad imprenditori e commercianti etnei.

**2 febbraio** Varie località della provincia di Catania – Militari della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione “*Vigilantes*”, hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dalla locale A.G., 7 persone responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata alla rapina ed all'estorsione. Nel corso del servizio sono state sequestrate 2 società di capitali.

**10 febbraio** Belpasso (CT), *Catania*, Messina, Augusta (SR), Gela (CL) e Napoli – Operazione “*San Patrizio*” – Personale della D.I.A. ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania nei con-



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

fronti di 7 persone riconducibili all'organizzazione mafiosa facente capo al noto boss catanese Benedetto Santapaola ed inserita in "Cosa nostra", ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza e turbata libertà degli incanti, tentata estorsione continuata e aggravata.

**19 marzo** Provincia di *Catania*, Taormina (ME), Acireale e Giarre (CT) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 18 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata ad estorsioni, rapine ed usura.

**27 marzo** Riposto (CT) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 soggetti per traffico internazionale di stupefacenti del tipo marijuana, nonché per porto e detenzione illegale di arma da guerra con relativo munizionamento. Gli arresti sono frutto di un'articolata attività investigativa nei confronti di una organizzazione per delinquere collegata alla cosca mafiosa "Cappello". Gli arrestati, partiti dal porto di Gagliano del Capo (LE) con una imbarcazione, si erano recati fino al confine tra l'Albania e la Grecia, al cui largo trafficanti albanesi, diretti da tale "Schof" (fonetico), hanno effettuato il trasbordo del carico di stupefacenti su un'altra imbarcazione ove, nel porto di Riposto, sono stati rinvenuti 500 chilogrammi di marijuana, nonché una mitraglietta provvista di munizionamento e silenziatore.

**26 aprile** Catania - Personale della Polizia di Stato, in esecuzione

di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, ha tratto in arresto 23 persone gravemente indiziate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, rapina ai danni di autotrasportatori ed esercizi commerciali, usura e riciclaggio. Il medesimo provvedimento è stato altresì notificato in carcere ad altre 17 persone, già detenute per altra causa.

**19 luglio** *Catania*, Vignola (MO) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 persone, in esecuzione di un decreto di fermo emesso dalla Procura Distrettuale di Catania, perché gravemente indiziati di appartenere all'associazione di stampo mafioso denominata "Santa-paola", finalizzata ai delitti contro la persona, contro il patrimonio ed in materia di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3 Kg. di sostanza stupefacente del tipo "cocaina".

**11 ottobre** Catania – Operazione "*Dea della Notte*" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Catania, 7 individui (5 italiani – 1 bulgaro ed un rumeno) tutti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne dell'est europeo indotte al meretricio all'interno di locali notturni.

La *provincia di Enna*, collocata al centro dell'isola, costituisce una retrovia strategica per l'organizzazione di "Cosa nostra", soprattutto nissena, anche per l'apparente assenza di manifestazioni visibili di criminalità comune. E' caratterizzata da tipiche espressioni mafiose finalizzate al controllo del territorio (quali estorsioni ed usura) e dall'occasionalità di azioni di tipo violento. La conformazione del territorio si presta a favorire la latitanza di ricercati.

Le importanti pregresse operazioni di polizia che hanno interessato le principali famiglie di "cosa nostra" hanno inciso in maniera rilevante sul potenziale criminale locale e, conseguentemente, gli equilibri tra le varie famiglie si stanno evolvendo alla ricerca di nuovi assetti e interessi illeciti, in

particolare nel settore delle estorsioni e nell'infiltrazione negli appalti pubblici.

Nella provincia sono risultati operative le seguenti famiglie:

- Enna, la cosca capeggiata da Leonardo Gaetano (già arrestato nel 2001). Questo gruppo ha continuato a controllare, come già avveniva negli anni precedenti, anche i comuni di Catenanuova, Leonforte e Valguarnera ed i territori di Regalbuto, tramite la consorteria di Militello Vincenzo, Piazza Armerina tramite la famiglia "Balsamo" ed Agira tramite la famiglia "Galletta";
- Barrafranca, le famiglie di Bevilacqua Raffaele e Privitelli Salvatore;
- Pietraperzia, le famiglie "Ferruggia" e "Monachino";

- Villarosa e Calascibetta, facenti capo ai fratelli La Placa Calogero e Salvatore (negli anni passati hanno assunto ruoli di interesse provinciale nella struttura di "cosa nostra");

I settori di interesse della criminalità organizzata hanno continuato ad essere lo sfruttamento delle cave e la relativa commercializzazione di inerti e materiale bituminoso, l'infiltrazione nelle imprese per il movimento terra, i tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici, oltre che le attività estorsive, tutti storicamente utilizzati quali fonti primarie da cui trarre le maggiori risorse economiche.

Le consorterie mafiose hanno mostrato, altresì, un interesse verso il settore del traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

L'assenza di uno sbocco sul mare, unita alla poco fiorente economia della zona, fanno sì che il numero dei cittadini extracomunitari pre-

sentì sia molto esiguo. Non si può, quindi, parlare di una consolidata criminalità allogena.

Nell'ennese hanno continuato ad

avere particolare rilievo le manifestazioni di criminalità rurale, estrinsecatesi principalmente in furti di mezzi agricoli e di bestiame.

### Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

**4 febbraio** *Regalbuto* (EN), *Peschiera Borromeo* (MI), *Barrafranca* (EN) e *Spino D'Adda* (CR) – *operazione "Sgarbo"* – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 5 soggetti affiliati a "Cosa nostra" ennese, responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione continuata.

**5 marzo** *Enna*, *Trapani* e *Spoletto* (PG) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un provvedimento di confisca nei confronti di 3 imprese di movimento terra e calcestruzzo, 23 automezzi, 2 cave e 31 conti correnti bancari, per un valore di circa 4.000.000 €, appartenuti a Leonardo Gaetano, capo della famiglia mafiosa di Enna, ed a 3 presunti affiliati al citato sodalizio criminale. 19/03/2004 *Pietraperzia* (EN) – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un ordine di esecuzione pena emesso dalla locale Autorità giudiziaria nei confronti di Giovanni Monachino, di anni 41, capo della famiglia mafiosa di Pietraperzia, per scontare una pena di un anno e 6 mesi di reclusione per associazione mafiosa ed estorsione.

**26 marzo** Regione *Sicilia*, *Milano* – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in collaborazione con militari dei Reparti territorialmente competenti, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Nicosia, 3 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla ricettazione, falsità materiale ed ideologica, sostituzione di persona e reati fiscali. Nel corso del servizio sottoposte a sequestro 4 attività commerciali ed inoltrata notizia di reato nei confronti di 4 corresponsabili.

**15 luglio** *Enna*, *Imperia*, *Genova*, *Como*, *Cuneo*, *Dortmund* (Germania) – Operazione "*Strike*" – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 persone, contigue al clan mafioso Santapaola, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra Italia, Germania, Olanda e Belgio.

Nella *provincia di Messina* le organizzazioni malavitose hanno subito una ristrutturazione a seguito della disgregazione delle preesistenti strutture criminali, dovuta alla costante pressione esercitata dagli Organi investigativi. Pertanto, i gruppi criminali hanno adottato un profilo operativo basato sul reciproco sostegno e collaborazione, pur nel rispetto delle competenze territoriali.

La geografia criminale della provincia è, in sintesi, articolata in tre aree, ciascuna delle quali presenta organizzazioni criminali con specifiche caratteristiche.

La prima area comprende la *fascia*

*jonica*, cioè il territorio che si estende, lungo la costa, dai margini del capoluogo fino alla provincia di Catania, subendo l'influenza malavitosa delle compagini ivi operanti.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia ha infatti rivelato la presenza di associazioni mafiose riconducibili alla famiglia di Calatabiano (CT), retta da Cintonino Antonino, sottoposto al regime detentivo speciale, il cui reggente sul territorio è Lizzio Rosario, attiva nei reati contro il patrimonio e la persona, nonché in quelli in materia di stupefacenti.

In particolare, il clan "Cintonino" ha esercitato la propria

influenza nei comprensori dei comuni di Giardini Naxos, Taormina, Francavilla di Sicilia e Gaggi; nel comune di Giardini Naxos ha anche operato la famiglia "Laudani"; la cosca "Brunetto" ha controllato la valle dell'Alcantara.

La seconda area include la *fascia tirrenica*, che si estende lungo la costa, dalla città di Messina a quella di Palermo, comprendendo la zona dei Nebrodi. Su questo territorio è stata registrata la presenza ben radicata delle famiglie di Barcellona P.G. e di Mistretta.

Il sodalizio mafioso barcellonese, retto da Gullotti Giuseppe, detenuto, ha avuto un ruolo deter-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

minante nella gestione degli appalti pubblici, delle estorsioni e dell'usura, con accertati collegamenti con altre famiglie mafiose catanesi e palermitane.

La famiglia di Mistretta è risultata inserita nel mandamento palermitano di Caccamo (PA); l'attività di contrasto delle Forze di polizia ha evidenziato l'importanza di Rampulla Sebastiano in qualità di uomo d'onore della famiglia di Mistretta e "responsabile di cosa nostra" per la provincia messinese.

Nel comprensorio di Tortorici, infine, è stata registrata l'influenza del gruppo capeggiato da Bontempo Scavo Cesare.

La terza area è rappresentata dalla città di Messina, ove confluiscono le manifestazioni criminali della fascia jonica e tirrenica, nonché della 'ndrangheta calabrese.

L'arresto di importanti esponenti mafiosi ha ridimensionato le strutture criminali operanti nel

capoluogo, le cui principali risorse sono risultate il traffico di sostanze stupefacenti e le attività estorsive ed usuraie.

Nella città sono risultate maggiormente rappresentative le seguenti articolazioni criminali: "Spartà" nella zona sud, il clan "Galli" nella zona nord ed il clan "Ventura" nella zona centro.

Nella realtà criminale del messinese, i principali settori di interesse sono stati rappresentati dalle estorsioni, attuate ricorrendo con frequenza ad incendi dolosi e danneggiamenti, dall'usura e da un forte interesse per la gestione degli appalti pubblici, con profonde infiltrazioni nella realtà socio-economica del territorio.

Per contrastare l'eventuale infiltrazione in importanti settori dell'economia, lo Stato ha svolto un continuo e capillare monitoraggio sulle imprese aggiudicatarie di appalti, finalizzato alla verifica del-

l'effettiva titolarità delle società e delle possibili ingerenze da parte delle organizzazioni criminali.

Da ultimo, ma non per questo meno importante, è da segnalare il traffico della droga, attività molto redditizia ove sono stati riciclati i guadagni illeciti provenienti dalle estorsioni e dell'usura, operato con collegamenti in Calabria e Puglia. La criminalità di matrice etnica, soprattutto proveniente dai Paesi della ex Jugoslavia, si è dedicata in prevalenza alla commissione di reati contro il patrimonio ed al traffico di stupefacenti ed armi.

A Messina, inoltre, è risultata crescente la presenza di cittadine extracomunitarie clandestine costrette al meretricio, inserite in un circuito criminale di tipo transnazionale.

Nel mese di aprile 2004 è stato disposto l'accesso ispettivo, per sospette infiltrazioni mafiose, presso il comune di Alcara Li Fusi.

### Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

**20 gennaio** Catania, *Giardini Naxos* (ME), *Taormina* (ME), Calatabiano (CT), *Franca Villa di Sicilia* (ME), *Gaggi* (ME), Cesena (FO), Lurate Caccivio (CO), Napoli - "Operazione *Wolf*" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina, nei confronti di 47 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al commercio di sostanze stupefacenti, tentato omicidio, porto e detenzione illegale di armi e munizioni e furti aggravati. L'attività investigativa ha riguardato l'organizzazione di tipo mafioso riconducibile alla famiglia mafiosa "Cintorino" di Calatabiano (CT), alleata al gruppo catanese "Cappello", operante nell'hinterland taorminese. Nel corso delle indagini sono stati accertati collegamenti tra il suddetto sodalizio mafioso ed esponenti della camorra napoletana.

**29 gennaio** Bordonaro (ME) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 6 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'acquisto ed alla cessione di sostanze stupefacenti, nonché di rapina a mano armata in danno di esercenti del luogo.

**9 febbraio** Messina e Catania - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 19 affiliati ai clan Santapaola e Carcagnusi, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi ed esplosivi.

**16 giugno** Messina, Reggio Calabria e Reggio Emilia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina nei confronti di 23 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

**14 agosto** Messina, Milano, Padova **Operazione "Fox"** - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo emesso dalla A.G. di Messina nei confronti di 8 cittadini cingalesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso di cittadini stranieri in Italia.

**2 novembre** Messina - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dalla loca-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

le A.G., in collaborazione con militari del Nucleo Regionale pt Lombardia di Milano e del Nucleo Provinciale pt di Catania, disponibilità finanziarie e quote societarie per un valore complessivo pari ad euro 13.804.000,00 nella disponibilità di 3 persone responsabili di falso, truffa e sostituzione di persona.

**3 dicembre** *Tortoria* (ME), Troina (EN) – Personale della Polizia di Stato, ha eseguito una ordinanza di applicazione di misura cautelare personale in carcere, emessa dalla Corte d'Assise di Messina, nei confronti di 3 soggetti riconosciuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed omicidio.

La *provincia di Ragusa* è stata caratterizzata dalla presenza, nell'ambito della criminalità organizzata, di gruppi "stiddari" e in misura minore, dall'influenza di "cosa nostra". Tuttavia, l'incisività dell'azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia ne ha prodotto un ridimensionamento, con un conseguente indebolimento, della capacità operativa.

Della cosca "stiddara" operante a Vittoria e storicamente facente capo a Carmelo Dominante, attualmente detenuto, è sopravvissuto un piccolo gruppo capeggiato da Sacco Francesco (tratto in arresto nel mese di dicembre 2004). Essa ha manifestato interessi criminali nelle estorsioni, nei reati connessi agli stupefacenti, nel gioco d'azzardo, nell'usura, nel riciclaggio, nonché negli affari illeciti connessi alle attività dei mercati ortofrutticoli e dei fiori (in particolare di quelli di Vittoria e Scicli).

La cosca "Dominante", inoltre, ha superato i contrasti con gruppi legati a "cosa nostra" gelese, per la suddivisione degli spazi operativi e la spartizione delle attività illegali, raggiungendo, con gli stessi, accordi che hanno portato ad una "convivenza" nella medesima area. Tra i gruppi vicini a "cosa nostra", quel-

lo dei "Piscopo", anch'esso attivo a Vittoria, dopo essere stato duramente contrastato dall'azione delle Forze di polizia, si è coagulato intorno al clan "Sarri".

Per quanto concerne le attività delittuose delle compagini mafiose, oltre alle tradizionali pratiche estorsiva ed usuraria, funzionali al controllo del territorio, nonché al redditizio traffico e spaccio di stupefacenti, è stato registrato un accresciuto interesse per il settore dei giochi e delle scommesse, anche clandestine.

Si è registrata, altresì, la presenza di compagini che hanno operato, in autonomia rispetto ai clan principali, nei citati settori illeciti.

La provincia, poi, è stata particolarmente interessata, al pari di quelle agrigentina, trapanese e siracusana, dal fenomeno dell'immigrazione clandestina, in conseguenza dei periodici sbarchi di cittadini extracomunitari.

Nella zona costiera, caratterizzata da un alto indice di disoccupazione, sono risultati attivi gruppi extracomunitari, dediti prevalentemente alla commissione di reati contro il patrimonio, anche gravi, o allo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti. Tra questi sono risultati presenti esponenti della crimi-

nalità nord africana (tunisini e algerini) e albanese che hanno gestito il traffico di armi e droga, in collegamento con malavitosi locali.

Il fenomeno della criminalità diffusa è stato presente in misura rilevante, ad eccezione dei comuni a più alta densità mafiosa tra i quali Vittoria. La criminalità diffusa si è espressa, principalmente, nella commissione di reati predatori e di quelli riconducibili alla cd. criminalità rurale: rapine e furti di bestiame (soprattutto nell'area sud-orientale della provincia, dove hanno operato anche frange infiltrate della delinquenza catanese), ricettazione di animali e furti di attrezzature agricole.

Significativo è stato anche il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti che ha visto anche il coinvolgimento di delinquenza minorile e di manovalanza extracomunitaria. Quest'ultima componente ha assunto, nel tempo, dimensioni sempre più consistenti, soprattutto nelle zone a più alta concentrazione di extracomunitari (la fascia costiera che si estende tra i comuni di Vittoria, Santa Croce Camerina e Ragusa, oltre che quella compresa tra Scicli e Donnalucata).

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

## Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

**12 febbraio** Comiso (RG), Ragusa, Gela (CL), Vittoria (RG), Niscemi (CL), Modica (RG), Fondi (LT), Lenola (LT), Palagonia (CT), Caltanissetta, Bolzano e Siracusa – Operazione “*West Side*” – Personale della Polizia di Stato ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse, rispettivamente, dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania e dal G.I.P. presso il Tribunale dei Minorenni di Ragusa a carico di 26 soggetti per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

**30 marzo** Niscemi (CL), Comiso (RG), Vittoria (RG), Modica (RG), Catania e Ragusa – Operazione “*Black dog*” – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, 25 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nei territori di Vittoria, Ragusa, Comiso, Modica e Catania.

**14 aprile** Ragusa, Catania, Siracusa e Perugia, – Militari dell’Arma dei Carabinieri hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania e dal Tribunale dei Minorenni di Catania, nei confronti di 29 soggetti facenti parte di un’associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti ed operante nella fascia costiera ragusana, siracusana e catanese.

**28 aprile** Ragusa – Vittoria (RG) – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere

emessa dalla locale A.G. nei confronti di 15 soggetti. Altri 10 sono stati sottoposti agli arresti domiciliari. Tutti sono stati indagati per associazione per delinquere finalizzata alle truffe.

**3 ottobre** Ragusa – Militari della Guardia di Finanza hanno fermato, in collaborazione con unità della Sezione Operativa Navale di Messina e della Squadriglia Navale di Pozzallo, nonché con militari del Comando Provinciale a quella sede, n. 196 cittadini extracomunitari introdotti clandestinamente nel territorio dello Stato. Nel corso del servizio è stato sottoposto a sequestro un natante utilizzato nell’illecito traffico.

**15 ottobre** Vittoria (RG), Comiso (RG), Milano, Nova Milanese (MI) – Operazione “*Paranza*” – Personale della Polizia di Stato unitamente a militari dell’Arma dei Carabinieri hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 17 soggetti (di cui 2 agli arresti domiciliari) che avevano costituito un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti nei territori di Vittoria e Comiso. Nel corso dell’operazione sono emersi collegamenti della suddetta organizzazione criminale con soggetti residenti a Milano con compiti di approvvigionamento dello stupefacente per il mercato ibleo.

**21 ottobre** Provincia di Ragusa - Militari dell’Arma dei Carabinieri hanno arrestato 27 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Nella *provincia di Siracusa* il fenomeno della criminalità organizzata non ha registrato significativi cambiamenti ed i gruppi criminali non si sono espressi con la stessa incisività e pericolosità di un tempo, anche se si sono verificati gravi ed allarmanti episodi delittuosi. L’azione di contrasto delle Forze di polizia è stata particolarmente efficace, consentendo di disarticolare alcune cosche criminali operanti sul territorio.

Si è registrata la presenza di due gruppi mafiosi, i “Bottaro-Attanasio” da un lato e l’alleanza “Aparonardo-Trigila” dall’altro, di cui è promanazione la frangia “Santa Panagia”, collegata ai catanesi “Santapaola-Ercolano”.

In dettaglio:

- il gruppo “Bottaro-Attanasio”, particolarmente attivo, nel capoluogo aretuseo, nei settori criminali delle estorsioni e dei videopoker, è guidato da soggetti di minore levatura criminale, le cui strategie operative hanno risentito delle direttive impartite dai capi detenuti. È da segnalare anche la presenza della giovane formazione “della Borgata”, serbatoio di reclutamento criminale del suddetto clan;
- la squadra di “Santa Panagia”, anch’essa operante nel capoluogo e vicina al gruppo “Aparonardo-Trigila”, avrebbe superato i contrasti con i rivali “Bottaro-Attanasio” nel settore

delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti;

- “Trigila”, la cui zona d’influenza si è estesa nella parte meridionale della provincia (Noto, Avola, Pachino, Rosolini e Portopalo di Capo Passero), è risultata guidata da Trigila Antonino. L’attività delle Forze di polizia ha evidenziato collegamenti con la mafia catanese nel controllo del mercato ittico e con la ‘ndrangheta nel traffico di sostanze stupefacenti;
- “Nardo” che ha operato, principalmente, nel campo delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti, nella parte settentrionale della provincia (Lentini, Francofonte e Carlentini), è risultata retta da Marino

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

Massimo, quale esecutore degli "orientamenti" fatti pervenire dai capi carismatici, sottoposti al regime detentivo;

- "Aparo", influente nei comprensori di Solarino e Floridia.

Tali gruppi mafiosi hanno operato sul territorio secondo consolidate ripartizioni delle rispettive aree di influenza e sono risultati attivi, soprattutto, nelle estorsioni, nell'usura, nel traffico di sostanze stupe-

facenti, nel gioco d'azzardo e nel settore delle scommesse clandestine gravitanti attorno all'ippodromo di Floridia. In particolare, la pressione estorsiva, esercitata anche attraverso il ricorso ad attentati dinamitardi, ha rappresentato il fenomeno criminale che maggiormente ha destato allarme sociale, efficacemente contrastata dagli organi investigativi.

Le coste siracusane, come d'altronde il resto della Sicilia, rappre-

sentano un approdo naturale per i trafficanti di migranti, specialmente a seguito del cambiamento delle rotte di immigrazione clandestina successivo all'incisiva pressione delle Forze di polizia sul canale d'Otranto.

Qui la criminalità connessa all'immigrazione è stata attiva anche nei settori dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di stupefacenti.

### Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

**10 febbraio** *Augusta* (SR), *Belpasso* (CT), *Messina*, *Catania*, *Gela* (CL) e *Napoli* – Operazione "*San Patrizio*" – Personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania nei confronti di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza e turbata libertà degli incanti, tentata estorsione continuata e aggravata.

**17 marzo** *Siracusa*, *Gottolengo* (BS), *Parma*, *Sulmona* (AQ), *Agrigento*, *Palermo*, *Catania*, *Cuneo*, *Viterbo*, *Spoletto* (PG) e *Acireale* (CT) – Operazione "*Lybra*" – Personale della Polizia di Stato ha eseguito 2 provvedimenti restrittivi, emessi, nei confronti di 37 soggetti affiliati ai clan mafiosi siracusani "Bottaro – Attanasio" e "Santa Panagia", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di una serie innumerevole di estorsioni, danneggiamenti a mezzo di incendio, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco e di materiale esplosivo, perpetrati ai danni di commercianti ed imprenditori edili operanti in Siracusa a decorrere dalla fine del 2000 sino all'ottobre 2003, nonché, per 2 arrestati anche dell'omicidio di un elemento di spicco della medesima cosca.

**20 aprile** Province di *Siracusa*, *Catania*, *Udine*, *Ravenna*, *Rimini* e *Parma* – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 56 persone, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione, rapina, detenzione abusiva di armi e morte come conseguenza di altro delitto.

**21 giugno** Provincia *Siracusa* – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a 10 o.c.c., emesse dal GIP presso il Tribunale di Catania, nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla truffa aggravata, allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni in danno di artigiani ed agricoltori del luogo.

**1 luglio** Province di *Siracusa* e *Catania* – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 13 persone, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

**19 luglio** *Taranto* e *Siracusa* – Militari dell'Arma dei Carabinieri

hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura ed al riciclaggio.

**10 settembre** *Avola* (SR) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, *Alessandro Tiralongo* e *Sebastiano Costa*, per detenzione e porto abusivo di armi nonché ricettazione delle stesse e di un'autovettura. L'arresto dei predetti è stato eseguito nel quadro di un'attività investigativa intrapresa nel decorso mese di novembre, e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, a carico di alcuni esponenti della criminalità organizzata operante nella zona sud della provincia, *Avola*, *Noto*, *Floridia*, dediti alla consumazione di estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti ed infiltrazioni mafiose nell'aggiudicazione di appalti. Dalle indagini in corso è emerso che all'interno della suddetta organizzazione, capeggiata da *Nunzio Salafia*, esponente di spicco del clan *Aparo-Nardo* collegata al clan *Trigila* di *Noto*, si erano creati dei forti contrasti scaturiti da problemi di gestione e ripartizione dei proventi derivanti dalle estorsioni perpetrate in danno di operatori economici ed imprenditori.

**2 dicembre** *Floridia* (SR), *Melilli* (SR), *Avola* (SR), *Roma*, *Spoletto*, *Siracusa* – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, 10 soggetti indagati in concorso tra loro per aver fatto parte dell'associazione di tipo mafioso, costituita, diretta e capeggiata da *Antonio Aparo*, finalizzata alla commissione di delitti contro la persona, di estorsione, nonché per acquisire la gestione ed il controllo di attività economiche e per conseguire, comunque, vantaggi illeciti con l'aggravante dell'essere l'associazione armata. Nel corso dell'indagine è emerso come alcuni elementi del clan denominato *Santa Panagia* fossero collegati al più ampio cartello mafioso di *Antonio Aparo*, capo dell'omonimo clan, che nonostante sia detenuto in regime di 41 Bis dell'O.P., ha continuato ad impartire disposizioni, per il tramite del figlio *Vincenzo Aparo Talamanca*, in ordine alla strategia criminale da attuare.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

La malavita mafiosa *trapanese* si è distinta per il forte radicamento di “cosa nostra” e per la diretta supervisione storicamente esercitata su di essa dai vertici dell'organizzazione palermitana, che hanno indirizzato la scelta del rappresentante provinciale ed hanno esercitato una concreta e diretta presenza fisica nelle vicende locali.

Essa ha mutuato da “cosa nostra” palermitana le modalità operative, i settori di interesse, l'ordinamento gerarchico, e la ripartizione territoriale ed ha evidenziato caratteristiche di “tenuta” e “vitalità” all'esito dell'azione di contrasto istituzionale, che hanno rimarcato un'ampia disponibilità di risorse umane e finanziarie.

Il controllo mafioso del territorio è stato modulato avvalendosi dell'uso della forza attraverso la minaccia e l'intimidazione (incendi, danneggiamenti), mentre il ricorso alla commissione di omicidi, in accordo alla strategia di “mimetizzazione” dell'organizzazione, è stato previsto solo come “extrema ratio”.

L'analisi della situazione criminale mafiosa ha confermato la persistente leadership politico-militare del rappresentante provinciale Messina Denaro Matteo, ancora latitante.

L'articolazione provinciale di “cosa nostra”, è risultata così suddivisa:

- mandamento di Castelvetro: ha rappresentato il centro di direzione strategica della mafia trapanese con a capo il citato Messina Denaro;
- mandamento di Mazara del Vallo: retto da Agate Mariano, detenuto, personaggio eminente del panorama mafioso provinciale, coadiuvato efficacemente dal figlio Epifanio soprattutto nel settore illecito del traffico di sostanze stupefacenti;
- mandamento di Trapani: retto da Virga Vincenzo (detenuto);
- mandamento di Alcamo: guidato dalla famiglia “Melodia”, in seno al quale si è inserita la famiglia di Castellammare del Golfo, guidata da Domingo Francesco, e quella di Calatafimi.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia ha permesso di evidenziare il ruolo di primo piano svolto dalle consorti di alcuni boss detenuti le quali hanno costituito un “direttorio” in seno al quale hanno assunto decisioni strategiche inerenti la gestione delle attività illecite.

“Cosa nostra” trapanese ha dimostrato una marcata vocazione economico-impreditoriale e manifestato diffusi interessi nel traffico di droga e delle armi, nel racket, operato ricorrendo ad incendi

dolosi, danneggiamenti ed altri atti intimidatori, nonché nella gestione monopolistica dei videopoker e nel settore della macellazione delle carni. Ciò ha consentito di acquisire i proventi necessari a soddisfare le cospicue esigenze delle famiglie degli affiliati detenuti e mantenere una elevata tenuta “interna”, che l'ha resa particolarmente competitiva.

Nel settore degli stupefacenti, in particolare, è stato confermato il collegamento affaristico di “cosa nostra” con le altre organizzazioni mafiose italiane, in particolar modo con la ‘ndrangheta. Si è profilata, in tale contesto, una significativa proiezione delle rispettive posizioni in ambito internazionale – in ragione dei collaudati e diretti contatti vantati dalla ‘ndrangheta con produttori e fornitori colombiani di cocaina – determinando, conseguentemente, una condivisione di consolidati network economico-finanziari.

L'area trapanese, in particolare l'Isola di Pantelleria, è stata anche interessata da sbarchi di cittadini extracomunitari, nel tentativo di entrare clandestinamente nel territorio nazionale.

Nel 2004 è stato prorogato lo scioglimento, per fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, del Consiglio comunale di Pantelleria.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## SICILIA

## Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

**27 gennaio** Provincia di Trapani – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 6 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti ed altro.

**3 marzo** Marsala (TP), Salemi (TP), Vita (TP), Castelvetrano (TP), Mazara del Vallo (TP), Palermo – Operazione **"Igris 3"**. Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 9 soggetti, indagati a vario titolo, per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Gli indagati, appartenenti all'associazione mafiosa "Cosa nostra" operante nel trapanese, in collegamento operativo con la 'ndrangheta calabrese, avevano organizzato un imponente traffico internazionale di cocaina proveniente dalla Colombia.

**6 marzo** Alcamo (TP) – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine **"Hydra"**, hanno arrestato 4 persone, di cui 3 affiliate alla famiglia mafiosa di Alcamo, responsabili di associazione di tipo mafioso e trasferimento fraudolento di valori. Nel corso dell'operazione gli operanti hanno sequestrato, in esecuzione di un decreto, beni mobili, immobili e le quote societarie di un'azienda per la lavorazione e la macellazione della carne, per un valore di circa 2 milioni di euro.

**1 aprile** Province di Trapani, Palermo e Reggio Emilia – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 8 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

**6 aprile** Mazara del Vallo (TP) – Militari della Guardia di Finanza hanno fatto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dall'A.G. di Marsala, una persona responsabile di violazioni alla normativa antimafia. Contestualmente sono stati sequestrati beni mobili, una società e conti correnti bancari per un valore complessivo pari ad euro 720.000,00.

**29 aprile** Trapani, Marsala (TP), Mazara del Vallo (TP) – Seguito Operazione **"Peronospera"** – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 35 soggetti che dovranno rispondere, a titolo diverso, di asso-

ciazione di tipo mafioso, scambio di voto elettorale, estorsione, incendio, nonché traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, armi ed esplosivi. L'operazione, ha permesso di svelare l'esistenza di un "comitato trasversale d'affari", legato a "Cosa nostra", operante illecitamente nel settore dell'imprenditoria locale, che ha esercitato pressioni per alterare il regolare svolgimento delle ultime consultazioni amministrative. Il gruppo mafioso, su disposizione del boss Andrea Manciaracina, ha inoltre allargato la propria sfera di influenza anche nel settore dei video-poker, monopolizzando il mercato, con il conseguente reinvestimento degli ingenti proventi delle attività illecite.

**23 giugno** Marsala (TP) – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. a quella sede, 2 persone responsabili di truffa aggravata ai danni dell'Unione Europea. Nel corso del servizio sequestrati n. 2 complessi aziendali, nonché beni immobili e rapporti bancari.

**2 luglio** Province di Trapani, Como, Verona, e Palermo – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 20 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

**13 luglio** Castellammare del Golfo (TP), Alcamo (TP), Borgetto (PA), Palermo, Porto Empedocle (AG), Staffolo (AN), Erice (TP), Marsala (TP) – Operazione **"Progetto Tempesta"** - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 23 soggetti, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione plurima, incendio plurimo, danneggiamento, detenzione illegale di armi e esplosivi e trasferimento fraudolento di beni, tutti sodali o contigui al mandamento mafioso di Alcamo, retto da Ignazio Melodia.

**25 ottobre** Trapani e territorio nazionale – Militari dell'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dalla DDA di Palermo, hanno tratto in arresto n. 15 persone, responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.